

CANAZEI

Emozione al concerto al «Marmolada» per ricordare Alessandro Dantone, Luca Prinot, Diego Perathoner ed Ervin Riz

L'esibizione prevista al Sass Pordoi spostata a valle a causa della neve. L'avvio struggente con «Signore delle cime»

# Enrosadira e Sosat due cori per «quattro angeli»

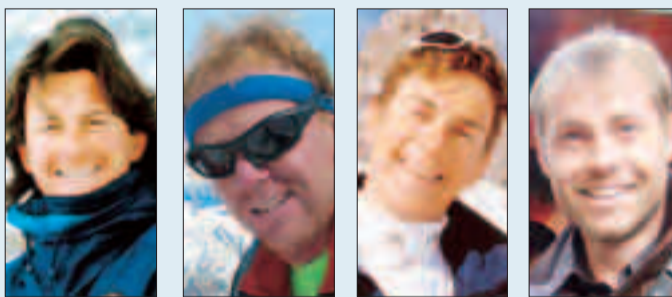
UGO MERLO

CANAZEI - Le struggenti melodie del «Signore delle cime» proposto assieme dal Coro Enrosadira e dal Coro della Sosat, ha aperto ieri a Canazei il concerto dedicato a **Diego Perathoner, Ervin Riz, Luca Prinot e Alessandro Dantone**, gli «angeli della val di Fassa» come li ha ricordati il presidente dell'Apt di valle **Enzo Jori**. Diego, Erwin, Luca e Alessandro, la sera del 26 dicembre scorso, alla richiesta di intervenire per salvare due alpinisti friulani dispersi sotto una valanga, partirono con la generosità e l'abnegazione di sempre. In Val Lasties la neve, elemento che tanto amavano e dominavano, li se li portò via per sempre. Ieri, il concerto per ricordare i quattro soccorritori (e le altre due vittime della tragedia) era programmato ai 3000 metri del rifugio Maria al Sass Pordoi. Ma la bufera che imperversava sulle vette dolomitiche ha fermato i coristi dell'«Enrosadira», al quale si sono uniti i cantori del Coro della Sosat, pure loro impossibilitati a salire al Rifugio Roda di Vael. Così al Teatro Marmolada di Canazei si è tenuto il concerto del ricordo al quale hanno assistito visibilmente commossi i genitori di Erwin e Fiorenzo Pera-

thoner, papà di Diego. Grazie alla bravura dei due Cori, l'Enrosadira diretto da **Luigi Chiocchetti** e quello della Sosat da **Paolo Tasin**, il concerto ha toccato il cuore delle molte persone presenti. Dopo l'emozione del «Signore delle Cime», i cori si sono alternati cantando, l'Enrosadira, «El Ciapel de la Val del Fassa», «Leila Oho», «El Rociator», «L'Ortigara»; quello della Sosat ha eseguito «Montagne mie vallate», «El cinat de Jagâr», «Il bivacco», «La villanella». Poi, con i due maestri che si sono avvicendati alla direzione, hanno proposto la canzone simbolo della corallità alpina, «La Montanara», ed alle 12 hanno eseguito «Le Dolomiti», assieme agli altri nove cori che in altre vallate e rifugi del Trentino hanno aperto con l'omaggio a queste montagne, diventate Patrimonio dell'Umanità, l'edizione 2010 di «Suoni delle Dolomiti». L'Inno al Trentino ha concluso il concerto mettendo in evidenza la sintonia e l'amicizia delle due formazioni corali, che hanno dimostrato la forza e l'amore per il canto popolare alpino e per gli «angeli della Val di Fassa». Al concerto era presente anche **Sergio Franceschinelli**, presidente della Federazione dei cori del Trentino, che ha collaborato con l'Apt per organizzare «Dolomiti d'InCanto».



I due cori in concerto. A fianco: Luca Prinot, Diego Perathoner, Ervin Riz e Alessandro Dantone



ZAMBANA

Gruppo alpini in festa



Penne nere da cinquant'anni con la passione di sempre

ZAMBANA - Amor verso la propria terra, senso di sacrificio e umanità sono forse i termini che meglio rappresentano il corpo degli alpini. In una mattinata fredda e piovosa, ieri la comunità di Zambana ha festeggiato i 50 anni di vita del proprio gruppo alpini (nella foto). **Diego Filippozzi**, capogruppo della sezione Ana di Zambana, il sindaco **Michele Moser** e l'assessore **Franco Panizza** hanno ricordato l'importanza che gli alpini rivestono all'interno della comunità. Il gruppo alpini di Zambana è nato proprio in un periodo di grande difficoltà. Mentre l'Italia era nel bel mezzo del boom economico, ha detto Filippozzi, «la comunità stava ricominciando da zero a causa della frana. Ed è in quel momento difficile che, per amore nei confronti della propria gente e per spirito d'umanità e sacrificio, s'è costituita la sezione Ana di Zambana». Gli alpini, ha aggiunto Moser, «sono un esempio di fratellanza, perché sono sempre vicini alle persone che soffrono, e d'amor di patria perché legati alla propria gente, e quindi testimoni delle tradizioni e capaci di conoscere e rispettare le altre culture». L'assessore Panizza ha ringraziato gli alpini perché «tengono assieme la comunità, valorizzando e tutelando il territorio. Il loro rispetto per i caduti di tutte le guerre è un richiamo alla pace. Spero - ha concluso - che vi siano altri 50 anni vissuti intensamente all'interno della comunità». **An. Ca.**

PINZOLO

Oggi il via in piazza

## Decolla l'estate in attesa della Juve

PINZOLO - Si apre questa sera alle 21 in piazza Carera la stagione delle manifestazioni estive organizzate dalla Pro Loco di Pinzolo. Il lunedì è dedicato alla presentazione del programma settimanale e del territorio. Ricco il programma estivo della Pro Loco guidata da Maurizio Caola: propone spettacoli ed attività per tutte le età. La grande musica sarà proposta da gruppi che proporranno tributi a Mia Martini, Lucio Battisti ed ai Nomadi. Poi musica itinerante nelle vie del centro, concerti di musica classica, bande musicali e balli in piazza. Quindi i letterari degli autori locali a Pra Rodont, le passeggiate letterarie in Val Genova. Una novità sono gli aperitivi filosofici. Ancora: per i bambini spettacoli di cantastorie, magia, burattini, fiabe in pineta. E il 3 luglio l'arrivo della Juventus e il 10° raduno delle Ferrari. **G. Le.**

TESINO

I due gruppi Ana hanno celebrato il cinquantesimo

## Pieve e Cinte: orgoglio alpino

TESINO - Segna appena 10 gradi il display con la temperatura e piove a dirotto. Gli alpini, nella piazzetta antistante il municipio di Pieve Tesino, sono tutti «ammassati» sotto due gazebo. «Una signora s'è dispiaciuta molto quando ha saputo che non sfileremo - il presidente della sezione Ana di Trento, **Giuseppe Demattè**, il maltempo lo affronta con ironia - le ho detto di ricordare di quando il moroso con la penna nera tornava dalla naja e lo vedeva passare per le vie del paese». Cinquant'anni dalla fondazione per le sezioni di Pieve e Cinte Tesino, cento gli alpini arrivati fin da Bassano del Grappa per i festeggiamenti. Ma-

nifestazione purtroppo ridimensionata senza il tragitto degli alpini in sfilata tra Pieve e Cinte Tesino. Gli alfieri imbracciano con orgoglio i gagliardetti mentre dalla stoffa dei gazebo qualche scroscio di pioggia rompe le righe. Gli ottoni della fanfara alpina Valle dei Laghi sottendono con le note de «Il Silenzio» l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti. Gli alpini stanno sempre nel cuore della gente che nonostante il freddo e la pioggia arriva e si chiude formando due ali. Interviene **Livio Gecele**, sindaco di Pieve Tesino, che con il collega di Cinte **Celestino Buffa** porta fiero il suo cap-



pello d'alpino: «Credo che in ogni famiglia di Pieve ci sia una penna nera». Giuseppe Demattè sottolinea: «È con orgoglio che vedo su questo palco due penne nere elette nelle ultime elezioni. Sono stati cinquantquattro gli alpini eletti a sindaco. La nostra è la più grande associazione popolare radicata in tutta l'Italia e in 35 paesi all'estero. Tra i compiti degli alpini c'è quello di difendere la storia, quella che s'è combattuta anche sulle nostre montagne che sono un patrimonio da salvaguardare con coloro che vi abitano. Gli alpini hanno sempre guardato al futuro senza mai dimenticare il passato». **N. B.**

FORNACE

Musica e spettacoli. Agli over 18 un braccialetto

## Birra: in migliaia alla festa

ALBERTO PICCIONI

FORNACE - Sabato sera, nonostante la pioggia e il freddo, erano circa duemila i giovani alla «Festa della birra» organizzata a Pian del Gacc dalla Associazione culturale giovani Fornace, iniziata venerdì e terminata ieri notte. Circa 10.000 euro raccolti per beneficenza. Nonostante da più parti, a livello istituzionale, si chieda che feste estive non vengano «intitolate» a birra o vino, quella di Fornace ha un grosso successo, dal 2001, quando si tenne la prima edizione, come spiega il giovane presidente **Jacopo Carezia**: «Noi siamo «la nuova guardia» di un gruppo nato circa dieci anni fa. Erano giovani di Fornace che si sono organizzati per dare un po' di vita al Pian del Gacc». Con lui c'è **Andrea Scarpa**, che insieme ad altri cinquanta giovani di Fornace e dintorni ha dato vita alla associazione giovanile. C'è anche Massimo, uno



Alcuni dei giovani organizzatori

della «vecchia guardia». Problemi in questi tre giorni? «Nulla di grave, tutto si è svolto secondo le regole e senza eccessi» spiega Massimo. «Ormai questa è diventata una festa tradizionale per i giovani della zona: non serve neanche pubblicizzarla molto». «Molti vengono da fuori, da tutto il Trentino sicuramente - spiega Jacopo - ho visto alcuni con il camper che sono rimasti tutti e tre i giorni». Il clima è piuttosto «ordinato»: zo-

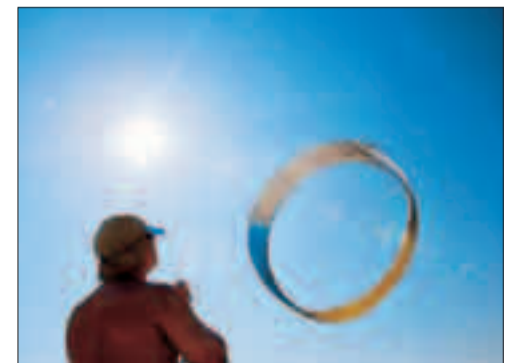
na musica, ristorante e distribuzione birra, dove due cartelli recitano chiaramente «vietata la somministrazione di alcolici ai minori di 18 anni». Una grossa cassa al centro serve per la raccolta differenziata del vetro. Come fate a riconoscere i maggiorenni? «Chiediamo i documenti, in caso di dubbio, e diamo un braccialetto a chi può comprare la birra - risponde il presidente - certo, qualcuno sfuggirà, ma cerchiamo di starci attenti». Tra gli stand si aggira anche qualche famiglia, persone di una certa età. Ieri è stata proiettata la partita dell'Italia. Poi tanta musica con gruppi rock locali, discoteca, spettacolo di ginnastica artistica. Ma perché continuate a chiamarla «Festa della birra»? «Si è sempre chiamata così» spiega Massimo «e poi sarebbe da ipocriti: quante feste hanno nomi più «rassicuranti» ma in realtà si servono fiumi di alcol». I soldi raccolti con la Festa andranno in beneficenza: a missionari originari di Fornace e a malati.

Andalo

Quest'anno, lo spettacolare festival ha proposto anche il volo notturno

## «Kite Ice» con l'aquilone

ANDALO - Peccato che la pioggia torrenziale, unita alla nebbia di ieri, abbia impedito la kermesse di chiusura con tutti gli aquiloni in cielo del 5° Festival internazionale «Andalo vola», voluto dal sindaco **Paolo Catanzaro** e organizzato in collaborazione con l'associazione «Artevento» di Cervia. Quest'anno, fra le tante novità, ha riscosso un buon successo il «Kite Ice», ovvero il pattinaggio con gli aquiloni. Si son visti, soprattutto austriaci e tedeschi, i costruttori di aquiloni riuscire a sollevare le loro opere pattinando sul rettangolo del Palaghiaccio, per la gioia dei tanti bambini tra il pubblico. E che dire, poi, del fascino del volo notturno, con gli aquiloni illuminati da potenti riflettori colorati, o addirittura costruiti con led o altre diavolerie elettroniche fosforescenti per spiccare il volo in un gioco di varie forme e colori sullo sfondo buio del cielo? Tra gli artisti provenienti da ogni parte del pianeta ad Andalo erano presenti anche gli otto costruttori di aquiloni, arrivati dalla val di Fiemme, del club «Molina per aria», unici trentini: **Emanuele Mich** (con il suo aquilone nella foto di **Andrea Giacomelli**), **Claudio Dezulian**, **Sabrina Bortolotti**, **Andrea Giacomelli**, **Chiara Ioppi**, **Arianna Gianmoena**, **Francesco Bortolotti** e **Thomas Bolognani**. Una passione nata in loro cinque anni fa, al festival di Cervia. È il primo anno che partecipano al Festival «Andalo vola» con aquiloni statici e dinamici costruiti dal-



le loro mani. Ci vengono volentieri per carpire i segreti del mestiere dai più famosi costruttori di aquiloni, a partire dal neozelandese Peter Lynn, considerato il numero uno al mondo. Lynn ha riportato ad Andalo il suo «Orso-aquilone», in onore del plantigrado simbolo dell'altopiano. La bravura, spiega il direttore artistico **Claudio Capelli**, sta proprio nel saper abbinare l'arte, la fantasia e la tecnica del volo. Peccato per l'annullamento della spettacolare manifestazione di chiusura. Ma ci sarà ancora modo di poter parlare di aquiloni; magari in inverno, alzandoli in cielo mentre si scende dalla Paganella con gli sci ai piedi. **M. M.**